



6 | CAMPAGNE MO

Un disegno di legge vuole modificare la 185/90, che obbliga il governo alla trasparenza sull'export di armi

9 | TAIWAN

Le elezioni hanno dimostrato una democrazia matura. L'80 per cento favorevole allo status quo

47 | ALGERIA

La Chiesa d'Algeria non è più straniera nel paese musulmano. Intervista all'arcivescovo di Algeri

02

MISSIONE OGGI



ANNUNCIO | DIALOGO | LIBERAZIONE

**GOOD
NEWS
IS COMING**

DOSSIER
LA RELIGIONE POPOLARE
IN ETÀ POST-SECOLARE

MARZO-APRILE 2024

© ASSOCIAZIONE MISSIONE OGGI - 25121 BRESCIA, VIA PIVMARTIN 9 • POSTE ITALIANE P.A. - SPED. D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DDB BRESCIA



LA RELIGIONE POPOLARE IN ETÀ POST-SECOLARE

a cura di Enzo Pace e Carlo Prandi

Il presente dossier intende proporre un osservatorio sul fenomeno della religione popolare in società post-secolari, dove i processi di secolarizzazione convivono con la diversità religiosa innestata dai migranti e la persistenza di domande di senso e di ricerca del sacro

D

Libera nos a malo

La Madonna di Caravaggio

Nel santuario della Madonna di Caravaggio a Fanzolo, nel Comune di Veduggio, in provincia di Bergamo, ogni 26 maggio si festeggia l'apparizione della Madonna in una località più famosa, appunto a Caravaggio, in provincia di Bergamo.

La festa della Madonna di Caravaggio

La statua che a Fanzolo rappresenta l'apparizione è anche il veicolo del potere specifico attribuito alla Madonna: liberare persone considerate "possedute" (dette anche "ossesse" o "indemoniate"). Per tutto il Novecento, fino agli anni Ottanta, le "ossesse" hanno reso visibile la propria partecipazione alla festa del 26 maggio attraverso un grande rito composto di due fasi principali che definisco "svelamento" e "liberazione". Lo svelamento consiste in una crisi rituale causata dall'impossibilità di toccare la statua della Madonna con urla, pianti, movimenti agitati o irrigidimento del corpo, parole senza senso e in alcuni casi bave alla bocca, mentre la liberazione è data dal superamento di questa crisi.

Trasformazioni strutturali e mutamenti simbolici

I protagonisti del grande rito si sono resi sempre meno visibili al santuario, dove oggi non si assiste più a crisi rituali. Anche l'atteggiamento del clero locale è cambiato: se in passato le richieste di

La statua che a Fanzolo rappresenta l'apparizione è anche il veicolo del potere specifico attribuito alla Madonna: liberare persone considerate "possedute". Al santuario oggi non si assiste più a crisi rituali

liberazione erano in parte accettate, o non esplicitamente respinte, oggi a Fanzolo viene sistematicamente negato dall'istituzione religiosa che la Madonna di Caravaggio possa operare un intervento valido nei confronti di persone ritenute "possedute". Ciò attraverso una serie di azioni specifiche messe in atto nel corso del tempo allo scopo di eliminare dallo spazio pubblico questo peculiare rito gestito autonomamente dai fedeli.

Il sistema di controllo

Un'azione è consistita nel dotarsi di un servizio d'ordine, appositamente incaricato dal parroco di Fanzolo e di cui si



Carlo Nardella

Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Sociologia presso l'Università degli Studi di Milano. È professore associato presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche della medesima Università per il settore di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi.





occupano volontari laici, che svolge un'attività di sorveglianza preventiva, organizzata e, in fin dei conti, istituzionalizzata sulla festa. Sin dalla sua inaugurazione, risalente all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, il compito principale del servizio d'ordine era quello di tenere il più possibile sotto controllo le crisi rituali. Benché da anni non si assista più a queste crisi, il servizio d'ordine continua tuttora a essere presente il 26 maggio. L'impressione è che rappresenti ancora una forza di pronto intervento nel caso, assai improbabile, che qualcosa di anomalo possa accadere davanti alla statua della Madonna.

La differenziazione di spazi e tempi

Un'altra azione di contenimento è fondata sulla differenziazione degli spazi della festa ottenuta attraverso una serie di riorganizzazioni successive. Negli anni Cinquanta del Novecento, per evitare che le crisi rituali continuassero a scatenarsi dentro il santuario, la statua della Madonna fu collocata su un palco di legno al suo esterno. In quel periodo, il

La ridefinizione dei significati

Non solo gli spazi e i tempi della festa sono cambiati, è anche mutata l'interpretazione attribuita alla possessione. Tale mutamento è rintracciabile negli opuscoli devozionali reperibili al santuario nei quali le "ossesse" sono definite persone affette da "malattie mentali" e l'intervento specifico della Madonna è indicato esclusivamente nel disagio familiare, nelle crisi affettive e nelle malattie organiche. Oltre a spostare l'interpretazione del grande rito da una sfera di significato religiosa a una medica, gli opuscoli fanno anche riferimento alla "superstizione" ascrivendo la convinzione che la Madonna possa liberare persone "indemoniate" all'ambito delle "credenze popolari", in antitesi rispetto alle credenze ortodosse e autorevoli che invece caratterizzano la "religione vera". (c.n.)

grande rito aveva inizio con le urla e gli strepiti di chi, tra i fedeli che si affollavano sotto il palco, non riusciva a toccare la Madonna. La crisi terminava quando la persona "ossessa" veniva sollevata sul palco e messa, anche a forza, in contatto con la statua. La risposta istituzionale fu quella di costruire, nel corso degli anni Sessanta, una gabbia metallica attorno alla Madonna e un'area, a sua volta recintata, dove le persone colte da crisi potevano sostare. Negli anni Novanta, con il diminuire delle crisi, la gabbia è

stata sostituita da una tettoia in legno mentre lo spazio ha subito ulteriori differenziazioni, tuttora presenti: transenne obbligano chi il 26 maggio vuole toccare la statua a incolonnarsi ordinatamente in un'area ben separata dall'area dove sono celebrate le messe e da quella, a sua volta transennata, dedicata alle confessioni. Oltre allo spazio, anche il tempo ha subito una differenziazione con l'aggiunta di due altre celebrazioni: la festa mondiale dell'ammalato l'11 febbraio e la festa dell'Assunta il 15 agosto.

Oggi a Fanzolo viene sistematicamente negato dall'istituzione religiosa che la Madonna di Caravaggio possa operare un intervento valido nei confronti di persone ritenute "possedute"

Particolare del volto della statua della Madonna di Caravaggio a Falzano (Tv)



TRIPADVISOR.IT

L'interpretazione dei fedeli

Se dalla parte dell'istituzione religiosa è chiaro il tentativo di controllare, separare e persino ricodificare le pratiche e i significati legati al grande rito, coloro che a Fanzolo oggi si rivolgono alla Madonna di Caravaggio accettano questo punto di vista? I risultati delle mie ultime ricerche condotte al santuario evidenziano una divergenza tra le convinzioni dell'istituzione e quelle dei suoi "utenti", tra cui c'è chi continua a credere che una dimensione relativa alla "possessione" sussista ancora e che la Madonna possa essere invocata a tal proposito. Di questa dimensione, che un tempo appariva pubblicamente, oggi si ritrovano permanenze nella sfera privata.

La memoria attiva

Al santuario di Fanzolo ho raccolto testimonianze di persone che in passato hanno assistito al grande rito. Ciò conferma che una memoria relativa alla dimensione delle "ossesse" esiste tuttora nei racconti di alcuni fedeli, per lo più di età avanzata, ormai unici depositari dei vecchi eventi. Oltre a verificare che questa memoria è ancora viva, ho anche constatato che è attiva. Ad esempio, durante un momento di preghiera pomeridiana nel quale i fedeli, il 26 maggio, possono intervenire usando il microfono, una donna molto anziana seduta accanto al figlio adulto, probabilmente colpito da una malattia neurologica, evocò la dimensione della "possessione" davanti a tutti. Il parroco di Fanzolo che presiedeva la veglia rispose prontamente che al santuario questi aspetti non sono trattati, ricordando che il potere della Madonna si concentra solo su problemi familiari e affettivi.

Il rito privatizzato

Anche se il 26 maggio non si assiste più a crisi rituali, le richieste di liberazione dagli effetti della possessione non sono del tutto svanite. Una richiesta avvenuta in privato è stata da me documentata durante un sopralluogo compiuto al santuario in un giorno della settimana in cui i fedeli possono visitare le statue in modo

discreto e in forma riservata. Un'anziana madre, assieme alla figlia adulta visibilmente affetta da alcuni problemi psichici, celebrò in solitudine un rito che consisteva nel far appoggiare alla statua della Madonna la testa della figlia. Prima di lasciare il santuario, la madre scrisse nel libro dove i fedeli registrano le proprie testimonianze una preghiera: "Liberala per sempre dagli spiriti cattivi che le hanno fatto tanto male". Queste parole, che sembrano rappresentare un residuo del vecchio rito, mostrano come tra alcuni dei fedeli che si muovono ancora in questa dimensione permanga l'idea che degli aspetti legati alla "possessione" continuino a esistere e che rivolgersi alla Madonna di Caravaggio sia una possibile soluzione.

Un rapporto complesso

Dal punto di vista dell'istituzione religiosa, cioè del soggetto che a Fanzolo detiene il potere di definire-organizzare le pratiche e i significati connessi al culto della Madonna di Caravaggio, la linea seguita è evidente. La festa del 26 maggio è stata nel tempo razionalizzata attraverso la scomposizione dei suoi spazi e tempi, lo spostamento delle capacità di cura della Madonna e un attento controllo affinché le manifestazioni eccezionali cui si assisteva in passato non accadano più. Un secondo punto riguarda la presenza di un altro soggetto (una parte dei fedeli) la cui posizione su questo aspetto non è in linea con la definizione data dall'organizzazione ecclesiastica. Un elemento chiave sta nel carattere non manifesto di questa posizione, relegata in una sfera privata nella quale tendono a essere confinate le pratiche con cui viene chiesta la liberazione. Tale privatizzazione non è comunque assoluta in quanto i fedeli, benché in condizione subalterna rispetto all'istituzione, possono anche far emergere apertamente la loro posizione creando tensioni che l'istituzione si sforza di contenere, ma con cui in un modo o nell'altro è costretta ancora a fare i conti.

Carlo Nardella